

UN PREZZO TROPPO ALTO NELL'ITALIA DELL'INCURIA

di **GIANGIACOMO SCHIAVI**

Si possono fotocopiare gli articoli già scritti, le denunce inascoltate, gli inutili appelli alla tutela di un territorio spolpato di ogni difesa naturale e schiacciato dal cemento invasivo: in tanti anni non è cambiato niente.

È ancora l'Italia delle frane, dell'incuria e della mancata prevenzione che si abbatte sulle case e sulle strade e si porta via la vita di qualcuno di noi. Ad ogni pioggia, ad ogni temporale, il rischio si alza senza distinzione tra Nord e Sud: nella devastazione ambientale e nella scarsa manutenzione il Paese azzera le differenze, oggi è la Liguria flagellata dal maltempo e dalla furia dei torrenti, ieri ad essere messe in ginocchio erano la Calabria, la Sicilia, la Campania, il Veneto, il Piemonte, la Toscana. Non ci può essere assoluzione, non basta scaricare sulla fatalità degli imprevisti atmosferici la responsabilità dei danni e il tragico conto delle vittime. Un Paese che è riuscito a mettere ingiustamente sotto accusa i geologi per la mancata previsione di un terremoto meriterebbe qualcosa di più dalla sua classe politica, da chi è nelle condizioni di avviare con i fondi adeguati la manutenzione, carente per non dire assente, di corsi d'acqua e pezzi interi di colline insidiate dalle frane. Lo imporrebbe un sussulto di responsabilità anche nel rispetto dei morti che hanno pagato un prezzo altissimo a quell'incuria che non si può classificare come calamità naturale. Sono anni che ambientalisti e associazioni benemerite come Fai, Italia Nostra, Wwf denunciano l'abusivismo selvaggio e l'eccesso dei permessi di edificazione nelle zone a rischio, la mancanza di argini a norma, di difese accurate, di opere di contenimento delle piene. Un'adeguata azione di riqualificazione ambientale dovrebbe essere tra le priorità di un Paese che ha nel

territorio una risorsa economicamente importante e una riserva di inestimabile valore: ma l'ambiente, in Italia, trova difensori tra i politici solo nelle parole di circostanza e negli inutili proclami. Il ministero è stato praticamente cancellato, lasciato senza fondi, messo nelle condizioni di agire solo per l'ordinaria amministrazione. Fingere di non vedere tutto questo, di ignorare l'entità di un disastro in corso, è un atto di irresponsabilità. Certi disastri sono annunciati non tanto perché l'ha detto qualche Cassandra inascoltata: lo sono perché non si è realizzato quello che si doveva (e si sapeva necessario).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi fondi

Il ministero dell'Ambiente lasciato senza fondi può agire solo per l'ordinaria amministrazione

